



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



HORECA E TURISMO PER LA RIPARTENZA. LA RICETTA DI FEDERVINI

BIOLOGICO

Finanziamenti anche per l'agricoltura biodinamica? Ecco cosa dice davvero il nuovo ddl

POLIZZE

Mercato stabile, ma crescono le superfici vitivinicole assicurate. Il report di Ismea

FOCUS

Tornano a salire le vendite di Chianti Classico. In espansione bio e Gran Selezione

ESTERI

Per il Sudafrica una vendemmia eccezionale. Così si chiude un anno di divieti e restrizioni

CONSORZI

Rivedere il sistema di rappresentanza? Il sondaggio tra alcune delle principali denominazioni



Cantine e vigneti ri-aperti all'insegna della #winecation

L'enoturismo riparte da Cantine Aperte: sabato 29 e domenica 30 maggio, ma anche il 19 e 20 giugno, torna l'evento cult del Movimento Turismo del Vino. Sipario alzato - con prenotazione obbligatoria - in 14 regioni d'Italia (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Lombardia, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Veneto, Puglia e Sicilia) per tanti appuntamenti all'insegna della convivialità e della sicurezza. "La voglia di ricominciare è tanta" spiega Nicola D'Auria, presidente del Movimento Turismo Vino "e responsabilmente diamo il via a Cantine Aperte consapevoli della doppia valenza che riveste quest'anno: da una parte rappresenta l'occasione ideale per soddisfare a pieno il desiderio di aggregazione, spensieratezza e formazione dei tanti wine lover sparsi per lo Stivale, dall'altra sintetizza al meglio l'intento di supportare i vignaioli che quotidianamente e duramente lavorano sul fronte della promozione enoturistica dei nostri meravigliosi territori".

Non solo. Al doppio appuntamento di maggio e giugno **si aggiunge la prima edizione di Vigneti Aperti, che inizierà da Umbria e Marche, all'insegna del tema nazionale #Winecation**, scelto proprio per richiamare il trend della "staycation" e dunque della vacanza di prossimità per scoprire o riscoprire il fascino dei territori vitivinicoli più vicini, attraverso iniziative ad hoc studiate per toccare con mano tutte le fasi del lavoro in vigna.

"Questo settore rappresenta la punta di diamante del nostro Made in Italy agroalimentare e sarà un importante traino per il nostro turismo, ora che il Paese sta finalmente riaprendo" sottolinea il sottosegretario Mipaaf Gian Marco Centinaio *"Il tavolo permanente che abbiamo istituito presso il Mipaaf sul turismo enogastronomico darà un prezioso contributo per promuovere i sapori e le bellezze delle nostre regioni"*.

Per tutti gli appuntamenti
www.movimentoturismovinoolive.it

foto: Movimento Turismo del Vino

BIOLOGICO. La nuova legge estende i finanziamenti anche all'agricoltura biodinamica? Ecco cosa dice davvero il testo approvato al Senato

a cura di Loredana Sottile

Dopo diversi anni di stallo, la proposta di legge sul biologico (n.988 "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico") è stata approvata al Senato: adesso manca l'ultimo passaggio alla Camera dei Deputati. Tra le principali novità, che permetterebbero di allineare l'Italia agli obiettivi del Green Deal europeo e delle strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, **la possibilità di registrare il marchio biologico "Made in Italy", di istituire distretti biologici e di adottare un Piano nazionale** per sostenere lo sviluppo del biologico italiano come metodo avanzato dell'approccio agroecologico. In questi giorni, tuttavia, l'attenzione è stata catturata da altre tematiche a proposito stesso ddl, ovvero i possibili finanziamenti all'agricoltura biodinamica, legati all'equiparazione di quest'ultima all'agricoltura biologica.

LA POLEMICA. Il tutto è nato dall'intervento della senatrice **Elena Cattaneo** che nel suo discorso al Senato non ha usato mezzi termini per definire le pratiche biodinamiche "non solo antiscientifiche, ma schiettamente esoteriche e stregonesche". Il riferimento è a preparati come il 500 "di letame infilato nel cavo di un corno di una vacca che abbia partorito almeno una volta", sono le parole usate da Cattaneo che, a proposito del disci-



plinare internazionale Demeter ha parlato di "una multinazionale con sede all'estero alla quale si pagano royalty". Da qui il suo appello a rimuovere la parola biodinamica dal testo di legge.

La sua richiesta è stata avallata da una lettera inviata ai Senatori da oltre 20 importanti scienziati italiani - dal fisico Ugo Amaldi all'esperto di staminali Giulio Cossu, dal biotecnologo Roberto Defez al fisico Luciano Maiani - in cui la pratica biodinamica viene definita "esoterica opposta e inconciliabile con qualunque dato scientifico. Può il Paese di Galileo Galilei" prosegue la lettera "sostenere economicamente pratiche magiche, peraltro facenti capo a un marchio registrato estero?".

COSA DICE LA LEGGE. Favorevoli o contrari alle pratiche biodinamiche, resta da capire perché sia scoppiato il caso. Il comma incriminato è il 3 dell'articolo 1. In cui si dice: "Ai fini della presente legge, il metodo di agricoltura biodinamica, che prevede l'uso di preparati biodinamici e specifici disciplinari, applicato nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti dell'Unione europea in materia di agricoltura biologica, è equiparato al metodo di agricoltura biologica".

La formulazione, in effetti, non è molto chiara: si tratta solo di un'infelicità linguista nell'uso del verbo "equiparare"? A quanto pare sì, perché per il resto il testo, e soprattutto la cornice europea in cui si muove, non lascia dubbi: **i finanziamenti restano legati esclusivamente al biologico.** Per cui chi lavora in biodinamica può farlo tranquillamente, ma per accedere ai finanziamenti deve comunque essere certificato bio. Insomma, polemica smontata. Ma allora, viene da chiedersi, era proprio necessario parlare di biodinamica, se la conditio sine qua non resta comunque quello di essere biologici?

Italia biologica in cifre

Con una superficie agricola utilizzata del 15,8%, contro una media europea del 7,8%, il biologico è l'elemento di punta del sistema agroalimentare italiano. Negli ultimi 10 le superfici certificate - circa 2 milioni di ettari - sono aumentate del 79%, mentre le aziende bio del 69%, arrivando oggi a circa 80mila. Per quanto riguarda il settore vitivinicolo oggi conta 107 mila ettari bio, di cui 25 mila in conversione e 82 mila già convertiti.

CANTOLIO

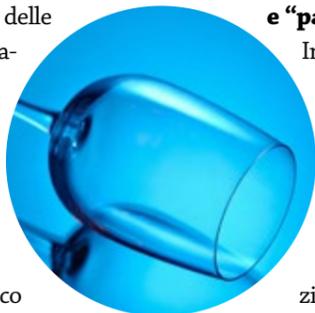
Un gusto morbido che racconta di terre rosse, preziosi grappoli e antiche radici.



Foto: Di Mario Frames | Grafica: Svanire.com

DEALCOLATI. La filiera vitivinicola scrive al Ministro Patuanelli: "Ok regolamentare, ma lasciando fuori i vini Dop e Igp"

Assicurare la futura regolamentazione europea del vino dealcolato. È questa la richiesta che la filiera vitivinicola italiana (Aci - Alleanza delle Cooperative italiane, Assoenologi, Cia, Confagricoltura, Copagri, Federdoc, Federvini e Unione Italiana Vini) ha inviato, tramite missiva, al ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. In particolare, si chiede che questi prodotti, pur inquadrati nell'ambito del Regolamento Ocm, siano classificati come nuove categorie e non come termini che accompagnino le categorie esistenti. Infatti, le organizzazioni, pur concordando con la proposta delle istituzioni europee di armonizzare le definizioni dei prodotti a basso tenore alcolico nell'ambito della riforma della Pac e l'esigenza di mantenere queste categorie nell'ambito del Regolamento Ocm, ritengono che i prodotti totalmente dealcolati avrebbero dovuto contemplare il termine "bevanda" in luogo di vino. L'obiettivo è segnare una demarcazione più netta tra le nuove categorie e gli altri prodotti vitivinicoli, che consentirebbe peraltro di in-



dirizzare più agevolmente i fondi del Piano nazionale di sostegno verso i prodotti non dealcolati. Non solo. **Le organizzazioni esprimono poi ferma contrarietà rispetto alla possibilità di utilizzare le categorie dei vini "dealcolati" e "parzialmente dealcolati" per Dop e Igp.**

Infine, nella lettera si chiede una precisazione in merito al passaggio del testo in cui si fa riferimento alla restituzione dell'acqua persa durante il processo di dealcolazione: in questo caso, serve confermare espressamente nel Regolamento 1308/2013 e non nell'atto delegato, che l'eventuale reintegro dell'acqua durante le operazioni di dealcolazione riguarda esclusivamente quella endogena, ovvero quella persa durante tale processo. Motivo questo che aveva portato, due settimane fa, Coldiretti a parlare di annacquamento (nel testo Ue, in realtà si parla di "restitution of water"). In questo modo si metterebbero tutte le carte sul tavolo da subito, senza avere altre sorprese successivamente.

MALTEMPO. Appello all'Ue di Italia, Francia e Grecia: "Urgenti misure di aiuto"

Vitivinicolo e ortofrutticolo sono i due comparti dell'agricoltura maggiormente colpiti dalle gelate registrate a marzo e ad aprile 2021. Per questo motivo Italia, Francia e Grecia hanno inviato una lettera alla Commissione Ue per chiedere "idonee misure di aiuto urgenti e transitorie" a sostegno delle imprese danneggiate, secondo l'articolo 221 del regolamento sull'Ocm. Nella lettera, è stata evidenziata l'importanza della proposta, fortemente sostenuta dal governo italiano, di destinare una adeguata quota dei pagamenti diretti della Pac alla creazione di una rete di sicurezza per tutte le aziende del settore, a supporto degli attuali strumenti di gestione del rischio.

Troppo frequenti gli eventi estremi, al punto che il Mipaaf sottolinea la necessità, da un lato, di un approccio integrato tra gli strumenti di gestione del rischio e, dall'altro, di un sostegno a investimenti più mirati alla riduzione dei rischi. **Nel recente Dl Sostegni bis, il Governo ha inserito uno stanziamento da 105 milioni di euro a favore del Fondo di solidarietà nazionale** (disciplinato dal d. lgs. 102 del 2004) per ristabilire i danni a produzioni, strutture e impianti produttivi delle aziende colpite dalle gelate dello scorso aprile.



SOSTENIBILITÀ. "No a fotovoltaico in vigna". Appello di Città del Vino

Ok alle energie rinnovabili, ma in equilibrio con il sistema agroambientale e senza compromettere il paesaggio. È questo il senso dell'adesione di Città del Vino alla raccolta di firme promossa da Coldiretti Veneto per la tutela del suolo agricolo.

"La produzione di energia pulita è il contributo che ognuno può dare per migliorare l'ambiente ma i pannelli solari possono trovare posto sui tetti dei capannoni dismessi, nelle ex cave e in aree marginali" sottolinea il presidente di Città del Vino, Floriano Zambon, che poi sottolinea, quanto sia invece importante curare e preservare il paesaggio: "Occorre riqualificare e creare nuovi sentieri, piste ciclabili, itinerari, corridoi green, investire dunque sulla bellezza del paesaggio. Anche le istituzioni locali devono essere messe in condizioni d'esercitare il loro ruolo oggi più strategico che mai per lo sviluppo di un turismo del vino più intelligente, sostenibile e rassicurante, la modalità ideale per raccogliere le nuove sfide della nuova agenda economica, rispettosa dell'ambiente e delle comunità".

La posizione di Città del Vino non è nuova in questo campo. **Già nel 2007 fu elaborata una revisione del "Piano Regolatore delle Città del Vino" che indicava con chiarezza di limitare l'uso ai fini energetici dei terreni agricoli**, in particolare mettendo in guardia da una incontrollata proliferazione di impianti fotovoltaici che avrebbero potuto danneggiare la qualità del paesaggio, soprattutto di quello vitivinicolo.

VINI&SCIENZA

Nella ricchezza dei territori viticoli il senso dell'identità del vino italiano



Cosa salverà il mondo? Il lavoro? La finanza? La solidarietà? La bellezza? Una nuova prospettiva sembra nascere dall'alleanza del paradigma rinascimentale neoplatoniano, centrato sulla bellezza e quello illuminista, frutto della razionalità. Chi meglio di un paesaggio viticolo identifica questa alleanza? Cosa ha visto l'Unesco nel paesaggio delle Langhe o nelle colline del Prosecco se non questa sintesi tra bellezza e razionalità? Nella storia, arte e scienza si sono sempre intrecciate: pensiamo al Rinascimento. Poi le strade si sono separate.

Ma le cose non sono miracoli: il fuoco non è portato da Prometeo, la scienza procede con un duro lavoro di teoria e di pratica ma la cultura è ancora dei miti. **E nel paesaggio viticolo italiano è ancora possibile incontrare l'attualità del mito.** Si può utilizzare a questo proposito la dualità chtoniano/epichthoniano. Khtohon significa "terra" in greco, termine che si ritrova nella parola autoctono ("originario di quella terra"). Nella mitologia greca si distinguono divinità ctoniane (Gaia, Ade, Demeter, etc) dalle divinità epictoniane, creatrici della terra (Urano, Zeus, Atena, etc). Quale è il loro rapporto con il vino e con il paesaggio? Non ci sono dubbi che un vino rosso, di struttura, prodotto in un paesaggio aspro come la Valtellina o assolato della Calabria, è ctoniano, un prodotto della terra, con radici profonde ed è conservato nelle profondità delle cantine e nelle anfore. I greci antichi versavano a terra le prime gocce di vino nel rituale della libagione del simposio, per placare le divinità ctoniane. Un vino spumante, come il Prosecco, prodotto su colline dolci dai connotati romantici, ha caratteristiche epictoniane: non invecchia in cantina, è esposto alla luce con le sue bottiglie chiare, è il vino delle feste all'aria aperta, testimonia la bellezza dei paesaggi, è certamente più adatto alle pratiche socioculturali moderne. Vi anche un'altra dualità, quella dionisiaco/apollinea. Dionisio è il dio del vino, dell'eccesso, che beve vino puro. Egli identifica il vino carnoso, forte, alcolico, strutturato. All'opposto abbiamo il vino della temperanza, del banchetto greco che non era una riunione di ubriachi, ma un momento di discussione, di narrazione, di canto. Quale è allora il personaggio che deve essere invocato? Senza alcun dubbio Apollo, phebos, il dispensatore di luce, che rappresenta il piacere del bere come un momento per lo spirito non solamente della carne.

– **Attilio Scienza**, Ordinario di Viticoltura Università degli Studi di Milano

BANCA DATI. Federvini e Alleanza Coop firmano il progetto che garantisce l'autenticità del vino rispetto al territorio d'origine

Una banca dati isotopica mosti/vini per garantire l'autenticità territoriale.

È quanto prevede il progetto "Vino patrimonio comune" che mette insieme Federvini e Alleanza Cooperative per garantire in termini tecnici (attraverso i dati relativi agli isotopi stabili dell'ossigeno e dell'idrogeno di campioni di mosti e vini provenienti da varie località italiane) la tipicità e la corrispondenza di vini e mosti con il territorio di origine. L'idea ha mosso i primi passi con la vendemmia 2020, durante la quale, grazie alla collaborazione di aziende e cooperative aderenti sono stati effettuati i primi campionamenti dall'Università di Parma, partner scientifico dell'iniziativa.

In realtà, a livello europeo, esiste già da tempo la banca dati isotopica con finalità di controllo nel settore vitivinicolo. Tuttavia, tale strumento, implemen-

tato e gestito dalle Autorità nazionali di controllo degli Stati membri Ue, non è consultabile dagli operatori privati. Ed è per supplire a questa mancanza e dare delle garanzie di autenticità agli operatori del settore vitivinicolo che si inserisce il nuovo progetto.

"L'obiettivo" spiega il coordinatore del settore vitivinicolo dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Luca Rigotti "è raggiungere un più elevato livello di conoscenza delle nostre produzioni vitivinicole territoriali, un percorso che ci consente di mettere a disposizione delle associate uno strumento di autocontrollo e di maggiore consapevolezza". Ma l'invito è aperto a tutti, come ricorda



il past president di Federvini Sandro Boscaini: "Stiamo posando la prima pietra di una casa comune, che nasce sotto l'impulso dei nostri associati, ma la cui porta è aperta sin d'ora a tutti. Il nostro auspicio - anzi il nostro invito - è che nel progetto possano presto riconoscersi altri nostri colleghi, che possano aderire più enti ed organismi scientifici per lavorare insieme alla valorizzazione e tutela dell'autenticità del vino".

AGRICOLTURA. Mercato polizze agricole stabile nel 2020 a 6,1 miliardi di euro: in testa uve da vino con 1,7 mld. Aumentano premi e tariffe medie sopra 9%

a cura di Gianluca Atzeni

Con un valore che supera i 6,1 miliardi di euro, il mercato delle polizze agricole tiene nel 2020. I numeri della campagna assicurativa, nel comparto delle colture vegetali (che rappresenta il 72% del totale), segnano un -0,1% sul 2019. Considerando anche le polizze zootecniche e quelle contro i danni alle strutture aziendali si supera la soglia degli 8,5 miliardi di euro (+0,4%). Lo rileva il "Rapporto sulla gestione del rischio in agricoltura 2021" realizzato da Ismea, in collaborazione col Mipaaf. A concentrare i maggiori valori sono ancora le polizze sulle **uve da vino, che è in assoluto il prodotto più assicurato, con 1,97 miliardi di euro, in crescita dello 0,5% sul 2019**. Numeri significativi si registrano anche per mele e riso, rispettivamente con 672 e 430 milioni circa, seguiti dal mais da granella e dai pomodori da industria. Considerano il trend dei costi assicurativi 2020, si conferma un incremento come già rilevato nelle precedenti campagne. In particolare, per le colture



vegetali, i premi (le somme che i contraenti versano alle compagnie) hanno raggiunto il più alto livello di sempre (557,8 milioni di euro), con un aumento dell'11% sul 2019. Ai massimi storici anche la tariffa media applicata dalle compagnie, che nel 2020 ha superato per la prima volta la soglia del 9%. Nel vino è passata da 7,54% a 8,29%. Inoltre, il report segnala un livello di loss ratio (risarcimenti/premi) al 121% (dati 2019): un limite poco sostenibile per le compagnie assicurative, che dovrebbero viaggiare sotto il 100%, le quali tendono a incrementare i costi per le imprese. Colpa dei cambiamenti climatici e della più alta frequenza degli eventi meteo

avversi. Un tema fortemente discusso anche in Europa, in ambito Pac: costituire un fondo pubblico di mutualità circoscritto a rischi catastrofali (gelo, siccità, alluvione) da affiancare al tradizionale sistema delle polizze agevolate. Relativamente al numero di aziende assicurate, nel 2020 si è registrata solo una minima riduzione (0,6%), con un totale di 65.151 imprese che hanno sottoscritto polizze agevolate a garanzia delle colture vegetali. Diverso il discorso sulle superfici che, stima l'Ismea, ammontano a oltre 1,3 milioni di ettari, con un incremento del +5,6% sul 2019: livello più alto degli ultimi sei anni. **Nel solo settore vino, la crescita delle superfici assicurate è del 25,5% in un anno** (a 235.609 ettari). Il Nord Italia concentra il 79,5% dei valori assicurati nazionali (-6%) mentre continua a rafforzarsi la partecipazione delle regioni meridionali, isole comprese, che dal 10,6% del 2019 superano nel 2020 l'11,2%, massimo dal 2015. Nel Centro Italia, la quota è in linea (9,3%). Buone notizie, infine, dai negoziati Pac. L'Italia ha ottenuto un aumento dall'1% al 3% della dotazione per la gestione del rischio.

Dinamica annuale delle tariffe medie in Italia - colture vegetali



Principali indicatori - mercato assicurativo uve da vino

Uva da vino	Unità misura	2017	2018	2019	2020	Var 20/19
Aziende	N°	22.968	25.351	26.975	27.197	0,8%
Certificati	N°	38.224	42.414	45.717	46.417	1,4%
Valori	.000 euro	1.392.317	1.778.564	1.961.961	1.971.541	0,5%
Premi	.000 euro	84.750	128.427	147.868	163.428	10,5%
Tariffa media	%	6,09	7,22	7,54	8,29	0,8%

fonte: Ismea

Puglia, tuteliamo un'emozione



CONSORZIO DI TUTELA
PRIMITIVO DI MANDURIA
DOP e DOCG



FOCUS

CHIANTI CLASSICO. Mercati a +31% nel 2021. Crescono bio e "Gran selezione"

a cura di Gianluca Atzeni

Il +31% di bottiglie vendute registrato dai vini a marchio Gallo Nero nei primi quattro mesi 2021 è quasi scontato, se si prende come riferimento il primo quadrimestre del 2020, che comprendeva parte del primo lockdown da pandemia e che ha chiuso i 12 mesi a -8%. Ma per i 480 soci della Docg, il risultato che conferma il buono stato di salute della denominazione è soprattutto il +7% rispetto al primo quadrimestre del 2019. A pochi giorni dalla Chianti Classico Connection (evento di presentazione delle nuove annate a stampa e operatori, con 5 Paesi collegati virtualmente: da qui la trasformazione della consueta "Collection" in "Connection"), è il presidente del Consorzio del Chianti Classico, **Giovanni Manetti**, a fare un punto: "Siamo soddisfatti di questi risultati economici, che testimoniano la generale crescita qualitativa dei nostri vini e, nonostante le difficoltà, la fedeltà dei consumatori, in particolare in Nord America, Germania e Uk". Tra i mercati esteri, che rappresentano l'80% dei ricavi, gli Stati Uniti restano il primo cliente (33% delle vendite totali) rispetto all'Italia, che vale il 20% delle vendite, e ha sofferto per la chiusura della ristorazione. Sul fronte dei prezzi medi all'origine, ad aprile 2021 sono in leggera ripresa, a 257 euro/ettolitro, ma al di sotto del 6% rispetto a un anno fa (dati Ismea).

GRAN SELEZIONE. Continua la crescita della Gran selezione, tipologia introdotta nel 2014. "Dalle 40 aziende iniziali" prosegue Manetti "sono più di 160 coloro che oggi la producono. Le bottiglie rappresentano il 7% dei volumi della Docg, ma il loro fatturato occupa ben il 17% del totale e ci sono margini per crescere ancora". Nel complesso, il valore della produzione vitivinicola del Chianti Classico tocca i 500 milioni di euro, che diventano 800 se si considera il giro d'affari di tutto il territorio. La Gran selezione e il progetto che vede l'introduzione delle unità geografiche saranno oggetto di un'assemblea prevista a metà giugno. "I consumatori" aggiunge Manetti "sono sempre più attenti all'origine e all'unicità dei prodotti".

SOSTENIBILITÀ. C'è un'altra voce in decisa crescita ed è la superficie condotta con metodo biologico. Rispetto a quella rivendicata nel 2020, la percentuale bio è al 52,5%. "Due anni fa questa percentuale era del 40 e riteniamo ci siano i margini per raggiungere gradualmente anche il 65%", spiega il presidente del Consorzio, che sottolinea l'impegno delle cantine per la riduzione dei prodotti chimici di sintesi. Parallelamente, cresce l'attenzione per la sostenibilità, argomento di confronto in cda, anche se non ci sono ancora azioni collettive in questo senso.

VENDEMMIA 2021. La Toscana è tra le regioni più interessate dalle gelate dello scorso aprile. Andando

In cifre

7.200 ettari
480 soci
96% rappresentatività
35/38 mln bottiglie
500 mln € giro d'affari
80% quota export

fonte: Consorzio Chianti Classico

indietro di qualche anno, il presidente Manetti ricorda gli effetti climatici avversi del 2017 e del 2020 che ridussero i volumi. Anche la produzione 2021 potrebbe subire le conseguenze del freddo primaverile: "La gelata ha colpito la gemma principale ma non quella di controcchio. È in atto un recupero ma stimiamo un probabile calo del 10% nei volumi rispetto alle medie storiche".

ENOTURISMO. L'enoturismo è tra le voci più importanti del distretto. Nel 2018, il Consorzio stimò in un 20% la quota della vendita diretta sui ricavi, per le cantine che la praticavano, e in 185 milioni di euro il business di ospitalità e servizi aggiuntivi. "Non aspettiamoci numeri da pre-pandemia nel 2021, ma vediamo un incremento di arrivi: inizialmente saranno europei, principalmente tedeschi, e italiani. Da settembre arriveranno gli statunitensi", conclude Manetti, ricordando il recente lancio della Chianti Classico card, in collaborazione col Comune di Firenze, con oltre 200 esperienze sul territorio (card.chianticlassico.com).



ESTATE
2021

Vivi Poltu Quatu

Your exclusive landfall



MARCHE. Regione pronta ad aggiungere ulteriori contributi per misure vino



Sfruttare al meglio i finanziamenti che arriveranno nei cinque anni a venire. È l'obiettivo della Regione Marche che ha annunciato, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno, ulteriori 2 milioni di euro di finanziamento per garantire in tempi rapidi il plafond a tutta la graduatoria. "La prima misura oggetto di cambiamento sarà quella legata ai contributi ai conduttori giovani" ha detto l'assessore all'agricoltura Mirco Carloni "alzeremo il tetto dei beneficiari a 40 anni, anziché 30, e vincoleremo i contributi a progetti e curriculum per garantire che i soldi vadano ai giovani che effettivamente vogliono fare gli agricoltori". Apertura a una definizione comune con le imprese anche in materia di contributi specifici sul vino: "Decidiamo assieme cosa è meglio fare" ha concluso l'assessore "in materia di stoccaggio, di promozione e distillazione. Su quest'ultimo punto la Regione è pronta ad aggiungere un ulteriore contributo qualora Roma decidesse di adottare la misura".

OLTREPÒ PAVESE. Centinaio: "Lavorare su promozione e reputazione per il rilancio"



Mettere a punto un piano condiviso con obiettivi, ruoli e competenze di tutti i soggetti economici ed istituzionali interessati al rilancio del comparto vitivinicolo in Oltrepò Pavese. È l'esito della giornata di incontri a cui ha partecipato, nei giorni scorsi, il sottosegretario alle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio (foto), a Casteggio (Pavia). L'obiettivo è lavorare sulla promozione e la reputazione del territorio, **incentivando anche il turismo e affrontando anche i suoi punti deboli, tra cui il basso valore degli ettari vitati, i disciplinari, le rese.**

"L'Oltrepò può diventare un attore importante del settore vitivinicolo" ha detto l'ex ministro ed esponente della Lega "ma è sotto gli occhi di tutti che sono necessari dei cambiamenti per affrontare le sfide che ci attendono. In caso contrario, si rischia che quest'area sia soltanto un hub dove transita tanto, ma si produce poco. Invece, il nostro compito è aiutare i produttori, soprattutto adesso". In questo distretto da oltre 13 mila ettari e 1.700 aziende, c'è preoccupazione in vista della vendemmia 2021, alla luce della crisi economica ma anche per le varie operazioni dell'Icqrif contro alcuni episodi di presunta frode. Nelle prossime settimane, verranno convocati nuovi incontri coinvolgendo operatori del settore e rappresentanti degli enti locali.

Verdicchio: imbottigliamento in zona per la Doc, nuovo nome per la Docg

Novità per il Verdicchio Castelli di Jesi. L'assemblea dei soci del Consorzio ha approvato la modifica del nome per la Doc, che diventa Castelli di Jesi Docg (era Castelli di Jesi Verdicchio Riserva Docg), con 'Verdicchio' facoltativo e il **trasferimento della tipologia 'Superiore' dalla Doc alla Docg**. Per la Doc, invece, è stato infine reso obbligatorio l'imbottigliamento nella zona di produzione. "Abbiamo ritenuto fondamentale poter valorizzare il territorio attraverso una precisa identificazione dell'area produttiva in etichetta" ha detto il presidente del comitato della denominazione Verdicchio dei Castelli di Jesi, Michele Bernetti "Con il Superiore, la Docg diventerà la locomotiva dell'eccellenza enologica marchigiana anche in termini di numeri, passando da 1.000 a 20.000 ettolitri di produzione".

OCM VINO 1. In Emilia-Romagna bando vigneti da 13 milioni

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna stanziava 13 milioni e 259mila euro di risorse europee, nell'ambito dell'Ocm vino, per la ristrutturazione dei vigneti e il miglioramento delle tecniche di coltivazione per la produzione di uve destinate a vini Dop e Igp.



Gli interventi sono rivolti a imprese con vigneti di superficie minima di 0,5 ettari (5mila metri quadrati). Il contributo ai costi di ristrutturazione e di riconversione è erogato al 50% dei costi sostenuti. Le aziende possono presentare domanda on line fino al 31 maggio sulla piattaforma di Agrea. Su richiesta delle Regioni, è atteso un decreto Mipaaf che proroga la data di scadenza.

I lavori potranno essere effettuati fino al 31 maggio 2022 o al massimo fino al 31 maggio 2023 a condizione di richiedere l'anticipo dell'80% del contributo presentando una fidejussione a garanzia del contributo erogato. Pagamenti entro il 15 ottobre 2022 e saldi del contributo, per coloro che sceglieranno di terminare i lavori entro il 31 maggio 2023, entro il 15 ottobre 2023. La Regione aprirà, a seguire, i bandi anche sulle misure "Promozione sui mercati di Paesi terzi" e "Investimenti".

OCM VINO 2. Lazio: finanziate tutte le domande della misura "Investimenti"

La Regione Lazio ha reso nota sul Bollettino ufficiale regionale (Burl) la graduatoria della misura Investimenti dell'Ocm vino. Sono 52 i beneficiari, ha annunciato l'assessora regionale all'Agricoltura, Enrica Onorati (foto), per un importo di contributo pubblico complessi-



vo di 2.991.898 euro, che comporterà un totale di investimenti sul territorio del Lazio pari a 7.479.745 euro.



#stappacongamberorosso
VINI D'ITALIA 2021



Pi' Greco '19
ANTONELLA LOMBARDO

In Calabria sulla Costa Ionica più precisamente a Bianco, località dall'antica tradizione vinicola, sorge Antonella Lombardo: una nuovissima azienda con poco più di 5 ettari di vigneto, premiata nella guida "Vini d'Italia" 2021 con il riconoscimento "Viticoltore dell'anno". Con Marco Sabellico assaggiamo il Pi' Greco '19. Dal colore giallo paglierino carico brillante dai riflessi verdolini, al naso è pieno, ricco di frutta matura, pesca, albicocca, ananas, accenni floreali di rosa e gelsomino e fresche note agrumate di mandarino e bergamotto, per finire con una leggera nota mentolata. In bocca il vino è strutturato, elegante, sostenuto da una bella vena acida, sfumature di agrumi, erbe officinali e frutti tropicali, con una lunga progressione aromatica e un finale lungo e ricco di frutto. Un vino ottimo da abbinare a piatti a base di pesce, calamari ripieni, pesce stocco alla messinese, pesce spada alla ghiotta, pasta con la muddica, ma anche formaggi freschi. Visita il sito: www.antonellalombardo.com/ Per guardare la puntata www.instagram.com/tv/CPJBFiHoLqP/

EVENTI. A Trento è l'ora di Vinifera: protagonisti i vini dell'arco alpino

Fine settimana eroica, in quel di Trento, con Vinifera (29 e 30 maggio), la rassegna dedicata ai vini artigianali dell'arco alpino. Protagonisti oltre 70 produttori, selezionati dall'associazione Centrifuga organizzatrice dell'evento, che offrono e raccontano in prima persona i frutti della loro viticoltura. In programma anche due degustazioni guidate: "Affinità-divergenze. Il Teroldego e gli altri rossi delle Dolomiti" (sabato 29, dalle 15 alle 17); "Escursione in quota Piwi: le declinazioni alpine dei vitigni resistenti (domenica 30 maggio, dalle 15 alle 16:30).

"La rassegna Vinifera è nata come un percorso di scoperta di territori autentici e genuini, quelli dell'arco alpino, fatti di persone che lavorano duramente e vivono dei prodotti della loro terra" spiega il vicepresidente dell'associazione Centrifuga Simone Prezzi "Si tratta di donne e uomini che hanno una forza vitale e un ottimismo coinvolgente, una ventata di aria pura, di cui abbiamo bisogno in un momento come questo". **Ma non finisce qua. Il racconto proseguirà anche nei mesi estivi con il programma del Forum Vinifera:** degustazioni, conferenze tematiche, visite guidate presso vigneti e cantine artigianali, a partire da giugno fino a fine agosto 2021.

E c'è attesa per il premio La Picca d'Oro, che verrà assegnato dal pubblico di Vinifera al miglior vignaiolo presente.

Il programma completo sul sito www.viniferaforum.it

supervisione editoriale

Paolo Cuccia
 coordinamento contenuti
 Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato
 Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,
 Attilio Scienza

progetto grafico
 Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

foto
 Gerd Altmann/Pixabay (cover)

contatti

settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

pubblicità
 direttore commerciale
 Francesco Dammicco - 06.55112356
 dammicco@gamberorosso.it
 resp. pubblicità
 Paola Persi - 06.55112393
 persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

FINO AL 6 GIUGNO

❖ GEMME DI GUSTO

Trentino
 lungo la Strada
 dei vini e dei sapori
 tastetrentino.it

FINO AL 6 GIUGNO

❖ FRANCIACORTA

IN FIORE
 fiori, fragranze e sapori
 del territorio
 Nei comuni della
 Franciacorta (Brescia)

FINO AL 12 GIUGNO

❖ CONEGLIANO

VALDOBBIADENE

FESTIVAL

Colline del Prosecco
 (Treviso)
 prosecco.it

FINO AL 31 OTTOBRE

❖ SCOLLINANDO 2021

percorsi enoturistici
 in Oltrepò Pavese
 tutti i week end
 buttafuocostorico.com/
 scollinando

28 MAGGIO

❖ Berebene 2021
 evento degustazione
 Roma
 Villa Miani
 via Trionfale, 151
 ore 14-21
 store.gamberorosso.it/it/13-
 eventi

28 MAGGIO

❖ STAPPA
 CON GAMBERO ROSSO
 Abbazia di Novacella
 Alto Adige Valle Isarco
 Grüner Veltliner Praepositus
 sui canali social
 del Gambero Rosso

28 MAGGIO

❖ NATURAE
 ET PURAE 2021
 Merano (Bolzano)
 presso Kurhaus
 fino al 30 maggio
 winehunter.it/
 naturaeetpurae

29 MAGGIO

❖ CANTINE APERTE

E VIGNETI APERTI
 in tutta Italia
 fino al 30 maggio
 movimentoturismovinolive.it

29 MAGGIO

❖ VINIFERA 2021

Fiera di Trento
 fino al 30 maggio
 ore 11-19
 viniferaforum.it

30 MAGGIO

❖ TASTE ALTO PIEMONTE

NAPOLI
 Napoli
 Eurostars Hotel Excelsior
 via Partenope 48
 fino al 31 maggio
 tastealtopiemonte.it

31 MAGGIO

❖ SANGIOVESE:
 RE D'ITALIA
 ciclo di incontri online -
 Onav
 fino al 28 giugno
 onav.it

31 MAGGIO

❖ STAPPA
 CON GAMBERO ROSSO
 Berlucchi
 Berlucchi '61 Franciacorta
 Nature 2013
 sui canali social
 del Gambero Rosso

2 GIUGNO

❖ STAPPA
 CON GAMBERO ROSSO
 Badia di Morrone
 Chianti I Sodi
 del Paretaio '19
 sui canali social
 del Gambero Rosso

5 GIUGNO

❖ TASTE ALTO PIEMONTE
 nelle cantine del novarese
 fino al 27 giugno
 tastealtopiemonte.it



@lifegate.it

Dalla Franciacorta prendiamo tutto il meglio. Ma sappiamo anche restituire.

Ogni giorno, incentiviamo una viticoltura sostenibile con pratiche all'avanguardia, che limitano l'impoverimento del suolo e contrastano i cambiamenti climatici. Così, grazie alla passione di chi lavora con noi, portiamo l'eccellenza verso nuovi traguardi.



SCOPRI IL NOSTRO PRIMO
 REPORT DI SOSTENIBILITÀ
 SU www.berlucchi.it

FRANCIACORTA

 Guido Berlucchi
BERLUCCHI

Scopri i nostri
prodotti su
shop.italesse.com

L'emozione di 7 punti di perlage



Etoilé Sparkle
Design by Luca Bini

Italessè s.r.l.
Via dei Templari 6 loc. Noghere
34015 Muggia - Trieste - Italy

T +39 040 9235555 - F +39 040 9235251
italesse@italesse.it - www.italesse.com

italesse
Taste Like a Master

GRANDI CANTINE ITALIANE. Emilia Romagna/2

Le grandi cantine dell'Emilia Romagna

CLETO CHIARLI
Tenute Agricole

VIA BELVEDERE, 8 | CASTELVETRO DI MODENA (MO) | WWW.CHIARLI.IT | 059 3163311

La Cleto Chiarli Tenute Agricole, nata nel 2001, è il coronamento di una storia d'imprenditoria vinicola iniziata nel lontano 1860 quando Cleto Chiarli - trisavolo dei fratelli Anselmo e Mauro che rappresentano la quarta generazione attualmente alla guida dell'azienda - avvia per primo a Modena la produzione di Lambrusco. Dalla volontà della famiglia di unificare la conduzione delle tenute agricole di proprietà e di realizzare una cantina dedicata alla produzione di vini di alta gamma nasce questo progetto vincente a Castelvetro, nel cuore della campagna modenese, un sito che oltre a rappresentare un importante polo produttivo è anche un luogo di ricerca, valorizzazione e promozione della migliore cultura vinicola emiliana.

I VINI E GLI ABBINAMENTI CONSIGLIATI



Lambrusco di Sorbara Vecchia Modena Premium '19

Sorbara in purezza, è sempre un compendio di eleganza nell'afflato agrumato ed erbaceo dello spettro aromatico che si amalgama alla perfezione con le note di piccoli frutti rossi, e nella tensione acida che trascina il sorso; non disdegna la cucina etnica: provare su una tempura di verdure per credere.

Lambrusco di Sorbara del Fondatore '19

Il Lambrusco del Fondatore di Chiarli è tra i vini emiliani più tipici e territoriali. Dopo la presa di spuma in bottiglia, nel calice troviamo un vino succoso, dal frutto marcato e accattivante sin dal profumo; si ritrovano all'assaggio la fragola e il lampone nitidi, arricchiti da note di agrumi rossi, sapidità e solida intelaiatura acida. Con l'abbinamento rimaniamo sul territorio: gnocco fritto e culatello.



Lambrusco Grasparossa di Castelvetro Vign. Cialdini '19

Dal vigneto omonimo coltivato a Castelvetro, culla del grasparossa, provengono le uve che danno vita a questo Lambrusco che profuma di more, mirtillo e violette. Al palato la spuma ravviva un sorso saporito e carnoso, scandito da una precisa definizione tannica. L'ideale per sgrassare la bocca da una succulenta fetta di cotechino.



SUDAFRICA. Vendemmia eccezionale: così si chiude un anno di restrizioni



foto: Piekenierskloof Wines

Il Sudafrica può celebrare la fine di una vendemmia considerata generosa ed eccezionale e lasciarsi alle spalle un anno da dimenticare: il South African Wine Harvest Report 2021 parla di circa il 9% in più di uve rispetto al 2020.

Le maggiori preoccupazioni in questi mesi erano quelle legate alle giacenze (circa 650 milioni di litri), dopo che lo scorso anno, in piena pandemia, il Governo, guidato da Cyril Ramaphosa, aveva adottato delle misure molto dure, oltre che inedite, per contrastare il Coronavirus. Tra queste, **il divieto (a più riprese tra marzo 2020 e febbraio 2021) di vendita, produzione ed export di vino.** In particolare, il divieto di vendita era stato spiegato come la necessità di liberare i

letti degli ospedali occupati dagli alcolisti e di garantirli a coloro colpiti dal Covid-19. Il risultato principale era stato, però, il proliferare del mercato nero e di una crisi profonda per tutto il settore. Inoltre, queste disposizioni, assieme alle problematiche che hanno riguardato tutto il globo, non avevano consentito ai produttori di liberare i serbatoi, tant'è che molti di loro, in questi mesi sono stati costretti ad affittare nuovi spazi in vista della nuova vendemmia. Provvidenziale è stato, quindi, il ritardo delle operazioni di raccolta: **le temperature fresche e le precipitazioni insolitamente elevate hanno portato i viticoltori a iniziare la vendemmia con quasi due settimane di ritardo rispetto al normale.** Basterà l'alta

qualità di questa annata a dare una nuova opportunità all'industria vitivinicola sui mercati internazionali? È fiducioso Siobhan Thomas, ceo di Wines of South Africa: *“Già nel 2021 le nostre esportazioni sia in termini di volume che di valore sono superiori rispetto al 2020 e al 2019. Adesso siamo lieti che il nuovo raccolto, grazie alla costante della qualità, si sia rivelato un nuovo motivo di speranza, consentendoci di rafforzare ulteriormente il nostro posizionamento internazionale”.*

Ad oggi il Sudafrica rappresenta il nono produttore di vino al mondo, con una quota di circa il 4%. L'industria vitivinicola contribuisce con oltre 55 miliardi di rupie (3,2 miliardi di euro) al prodotto interno lordo e impiega circa 269mila persone in tutta la filiera. – L.S.



TRAMARI DI PAUL KREMER



SAN MARZANO

In bilico tra Arte e Vino, TramArt è un progetto San Marzano Wines.

In occasione del primo capitolo, Tramari Rosé di Primitivo Salento IGP diviene tela dell'artista americano Paul Kremer, conosciuto in tutto il mondo per il suo stile minimalista.

Come la Puglia Tra i Mari, un dipinto stretto tra gli angoli di una cornice.

Scopri Tramari Paul Kremer:
www.sanmarzano.wine



JUNE

25 BERLIN - Germany [trebicchieri Experience](#)

JULY

06 MOSCOW - Russia [trebicchieri Experience](#)

08 ST. PETERSBURG - Russia [trebicchieri Experience](#)

AUGUST

30 LOS ANGELES - USA [trebicchieri Experience](#)

SEPTEMBER

01 SAN FRANCISCO - USA [trebicchieri Experience](#)

03 NEW YORK - USA [trebicchieri Experience](#)

07 CHICAGO - USA [trebicchieri Experience](#)

09 BOSTON - USA [Vini d'Italia Experience - ITA](#)

19-20 DUBAI - UAE [Gambero Rosso Week](#)

23 LONDON - U.K. [trebicchieri Experience](#)

27 STOCKHOLM - Sweden [trebicchieri Experience](#)

29 COPENHAGEN - Denmark [trebicchieri Experience](#)

OCTOBER

15-17 ROME - Italy [trebicchieri Premiere 2022](#)

TORONTO - Canada [trebicchieri Experience](#)

MONTREAL - Canada [trebicchieri Experience](#)

CALGARY - Canada [Top Italian Wines Roadshow 13](#)

VANCOUVER - Canada [Top Italian Wines Roadshow 13](#)

MIAMI - USA [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

HOUSTON - USA [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

MEXICO CITY - Mexico [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

NOVEMBER

03-05 KYIV - Ukraine [trebicchieri Experience - Wine&Spirits Ukraine](#)

SEOUL - Korea [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

TOKYO - Japan [trebicchieri Experience](#)

BEIJING - China [trebicchieri Experience](#)

SHANGHAI - China [trebicchieri Experience](#)

HONG KONG - China [trebicchieri Experience](#)

HO CHI MINH - Vietnam [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

SINGAPORE [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

MOSCOW - Russia [trebicchieri 2022](#)

DECEMBER

SYDNEY - Australia [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

MELBOURNE - Australia [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

AUCKLAND - New Zealand [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

SAO PAULO - Brazil [Top Italian Wines Roadshow 14](#)

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational



IL MIO EXPORT

Edoardo Falvo – Masseria Li Veli

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

Nel 2020 è stata pari al 76%, in crescita di 2 punti rispetto all'anno precedente. Il primo mercato sono gli Stati Uniti che rappresentano il 40% dell'export, seguito da Germania, Olanda, Belgio e Svizzera. Complessivamente siamo presenti su oltre 30 mercati.

2 Cosa è cambiato e come sono andate le esportazioni prima e dopo i lockdown?

Le cose stanno andando bene nonostante i lockdown. Facciamo fatica con la linea base, dove abbiamo registrato un calo pesante, ma in compenso abbiamo visto dei numeri molto incoraggianti sulla linea media e su quella alta. Non stiamo crescendo, ma stiamo mantenendo gli stessi livelli del 2019 e del 2020.

3 Come pensate che il sistema vino debba ripartire? Quali devono essere le strategie e che aspettative avete?

È un momento molto complicato, magari per il vino meno che per altri settori, ma pur sempre complicato. Noi continuiamo ad investire molto nella qualità dei prodotti, grazie al posizionamento del marchio e alla nostra zona di produzione che è in forte crescita. Quest'anno abbiamo deciso di investire in maniera importante nella comunicazione e nel digitale: direi che questa è la novità principale per il 2021.

4 Come sono cambiati l'atteggiamento e l'interesse dei consumatori stranieri nei confronti del vino italiano?

L'interesse per il vino italiano si mantiene molto alto. Nella nostra esperienza, negli ultimi cinque anni abbiamo visto un vero e proprio boom nella domanda di Primitivo e di altri vitigni autoctoni, come Susumaniello e Verdeca. Adesso c'è un fortissimo interesse per i vini rosati, soprattutto di alta qualità.

5 Ci racconti un aneddoto (positivo/negativo) legato alle sue esperienze all'estero.

Il 10 settembre 2001 ero in partenza per gli Stati Uniti, dove avrei lavorato per due settimane con alcuni distributori. Avevo un volo per Francoforte e da lì avrei dovuto prendere l'ultimo aereo per Washington Dulles. Come spesso succede, il volo dall'Italia partì in notevole ritardo e quando arrivai a Francoforte il boeing 747 era già entrato in pista. Mi fu offerta la possibilità di imbarcarmi subito per il JFK di New York, dormire là e prendere un volo United la mattina dopo (l'11 Settembre!) per Washington oppure, dormire a Francoforte e prendere un diretto con Lufthansa che sarebbe partito in tarda mattinata. Non ci pensai due volte, telefonai al mio distributore di Francoforte per organizzare un'uscita a cena e mi prenotai sul volo della mattina dopo. Tutto andò benissimo: la cena in un locale italiano nostro cliente, l'hotel e poi la partenza. In volo, il capitano annunciò che c'era stato un grave attentato terroristico contro gli Stati Uniti: fummo dirottati in Canada, nell'aeroporto di Gander, dove trascorsi 5 notti in un sacco a pelo insieme ad altre migliaia di viaggiatori in un clima surreale di grande tristezza e solidarietà per gli avvenimenti che tutti conosciamo.



❖ Masseria Li Veli - Cellino San Marco - Brindisi - liveliveli.it

NEL PROSSIMO NUMERO
PODERI SAN PIETRO

FEDERVINI: “LA RIPRESA PASSA DA HORECA E TURISMO”. PARLA LA NEOPRESIDENTE MICAELA PALLINI

▲ a cura di Gianluca Atzeni

Svolta rosa della Federazione nel momento dell'attesa ripartenza economica. Al Governo si chiedono più fondi per la promozione, un piano per il Made in Italy nel 2021, digitalizzazione, riduzione delle accise sugli spirits, taglio della burocrazia. I punti del mandato nel post-Boscaini



Sostegno al Made in Italy, un piano per la ripartenza sui mercati esteri, interventi fiscali nel settore spirit, più fondi per la promozione, meno burocrazia, norme chiare sui vini dealcolati. **Micaela Pallini** (foto) ha impiegato pochissimo tempo per indossare i delicati panni del ruolo di presidente della Federvini, presentando un programma ad ampio raggio. L'associazione aderente a Confindustria, che Sandro Boscaini ha guidato con impegno e dedizione dal 2014, ha deciso di affidarsi per la prima volta nella sua lunga storia (nacque nel 1917) a

“Entriamo nell'era post pandemica con la necessità di rinnovare e rinnovarci. Lascio una federazione coesa e solida in mano a Micaela Pallini, una persona dinamica e appassionata, che ha dimostrato di sapere risolvere problemi anche complessi. Lavorerà nell'interesse del Made in Italy e lo farà con la consueta tempra e con grinta.”

— Sandro Boscaini,
past president Federvini

una figura femminile, che avrà il compito di portare nuovi stimoli in un periodo cruciale, legato alla ripresa economica, alla luce di una campagna vaccinale anti-Covid finalmente a buoni ritmi. E se la sua nomina ai vertici è frutto solo di un “normale ricambio generazionale”, come sottolinea la stessa Pallini, i punti del suo mandato presidenziale sono diversi e qualificati: dalle riforme all'export, »

Chi è Micaela Pallini

Presidente e amministratore delegato dell'omonima azienda di famiglia (la Pallini spa), tra i leader nel comparto dei liquori Made in Italy, Micaela Pallini è la nuova presidente di Federvini. Madre di due figli, con una laurea in Chimica a La Sapienza di Roma, ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze Chimiche all'Università di Tor Vergata. Dal 2008 al 2012, è stata membro del Cda di Castle Brands, produttore e distributore di vini e liquori quotato alla Borsa di New York. Dieci anni fa, Micaela Pallini ha ricevuto il premio Lupa Capitolina, onorificenza romana assegnata a personalità che si sono distinte nei campi della cultura e dell'imprenditoria. Dal 2011 al 2018 è stata presidente della sezione alimentari di Unindustria; da aprile 2016 a maggio 2021 ha presieduto il Gruppo spiriti di Federvini; dal 2017 è membro del consiglio della Camera di commercio Roma. Ora, a maggio 2021, la nomina alla presidenza di Federvini.

Le richieste alle istituzioni

- ❖ Riavvio dell'Horeca e la riattivazione dei flussi turistici di prossimità e internazionali
- ❖ Eliminare subito il divieto di vendita di alcolici dopo le 18 nei cosiddetti minimarket (tra i quali ricadono centinaia di punti vendita dei più noti marchi della Gdo)
- ❖ Rimodulazione dell'Iva o estensione dell'uso del suolo pubblico per consentire ai ristoratori di accogliere i propri avventori all'aperto
- ❖ L'apertura di un tavolo "Filiera della Socialità" con misure uniformi sul territorio nazionale per esercizi pubblici, ospitalità e turismo
- ❖ Misure fiscali: riduzione del 5% delle accise e abolizione del contrassegno di Stato sugli spirit
- ❖ Forme di assicurazione o garanzia dei debiti/crediti per sostenere le imprese virtuose
- ❖ Digitalizzazione: puntare a infrastrutture di rete, per ampliare la copertura internet nelle campagne italiane
- ❖ Vini dealcolati: regole chiare ma esclusione di Dop e Igp
- ❖ Semplificazione burocratica: minori adempimenti e minor tempo speso a mettere d'accordo diversi ambiti amministrativi. Meno enti di controllo nel mondo del vino, attuando fino in fondo i dettami del Testo Unico, dando vita a un unico organismo
- ❖ In chiave export, necessario un programma di supporto al Made in Italy per il 2021; aumento del budget per la promozione che deve essere coerente, coordinata e continuativa
- ❖ Defiscalizzazione del fatturato realizzato con l'export e/o di detrazione fiscale per le spese in comunicazione e promozione estere
- ❖ Etichettatura: le informazioni al consumatore devono essere chiare ma possono essere veicolate anche per via telematica. No al Nutriscore in Ue e agli health warning sulle etichette. Il Paese risponda compatto contro l'uso dell'arma fiscale per fini cosiddetti salutistici e contro le possibili restrizioni alla promozione e valorizzazione dei nostri prodotti

» dall'etichettatura alla cultura del bere, fino alle infrastrutture digitali.

In questo 2021, la parola d'ordine è ripartenza, come ha fatto notare la federazione nel corso del webinar "Un brindisi al futuro", annunciando che le previsioni parlano di "timidi segnali" di ripresa, dopo un 2020 in cui le vendite di spiriti e vini, attraverso l'Horeca, hanno registrato in Italia minori ricavi per circa un 1,25 miliardi (fonte TradeLab), con esportazioni diminuite in valore di 261 milioni di euro (fonte Istat), per una perdita complessiva di circa 1,5 miliardi di euro. Andamento compensato in misura minima dalle vendite attraverso altri canali, ricorda la Federvini, attraverso la sua presidente che, in questa intervista al settimanale Tre Bicchieri, riflette sulle sfide che attendono l'Italia vinicola nell'immediato futuro.

Presidente Pallini, le imprese italiane del vino aspettano la ripartenza. Come?

Non abbiamo una ricetta magica o segreta, tuttavia la ripresa del mercato nazionale deve passare da due capisaldi: l'Horeca e il turismo o, se vogliamo condensare in una parola, dall'ospitalità.

In che tempi?

Sui tempi della ripresa e sul ritorno alla normalità lo scenario è più complesso. È difficile pensare che tutto tornerà come prima, perché abbiamo dovuto cambiare i nostri stili di vita: le aziende stanno studiando intensamente i cambi, proprio per adattarsi, ad esempio, a nuove modalità di vendita, come l'on-line, nuove offerte di prodotto, nuovi abbonamenti con la ristorazione per il delivery. Certamente, se tutto proseguirà bene anche dopo l'estate, potremmo con le festività di fine anno verificare le ulteriori condizioni di "ritorno alla normalità".

La campagna 2021 del vino, probabilmente, avrà bisogno di azioni straordinarie. Qual è la ricetta di Federvini per un settore ferito dal Covid?

"L'Italia deve studiare campagne di promozione per l'estero che includano e spieghino bene l'artigianalità del vino italiano, del Made in Italy. Il mondo del vino va spiegato con tutta la sua storia ma questo va fatto in modo coordinato e continuativo."

— **Albiera Antinori**, presidente Gruppo vino di Federvini

La distillazione?

Tutto ciò che influisce direttamente sulla ripresa del mercato deve venire prima della distruzione della produzione. La distillazione resta, quindi, l'ultima opzione, fermo restando che se qualche ambito territoriale o qualche »

Garavaglia: "Stop a turismo straniero è costato 27 miliardi"

L'Italia ha perso 27 miliardi di euro nel 2020 di mancati introiti derivanti dagli arrivi dall'estero. Lo ha ricordato il Ministro per il Turismo, Massimo Garavaglia, durante il webinar "Un brindisi al futuro" organizzato da Federvini: "Abbiamo bisogno di far tornare i turisti stranieri. Siamo riusciti a far ripartire il settore togliendo la quarantena dai voli, in sostanza anticipando il green pass europeo per diversi Paesi, nell'ottica di far ripartire il settore. Ed è questa una delle azioni più importanti per la ripresa".

» denominazione ne ha bisogno, rimane certamente uno strumento da considerare.

Che ruolo dovranno avere promozione e stoccaggio?

Molto più importanti la promozione e lo stoccaggio. La prima è indispensabile: deve essere una programmazione dedicata al Paese, alle sue ricchezze (artistiche, ambientali, agroalimentari), di ampio respiro, pluriennale e continua, su tutti i principali mercati di sbocco. Le aziende, le Regioni, i Consorzi, i raggruppamenti di aziende faranno poi le ulteriori azioni di promozione, in una cornice di attenzione del consumatore e degli stakeholder locali già sollecitata.

E la seconda?

Lo stoccaggio ha mostrato di raccogliere molto interesse, perché è una misura che consente di diluire l'uscita del prodotto, di far pervenire della liquidità alle aziende, di consentire ai produttori di meglio sostenere anche il rallentamento della domanda causata dalla pandemia e dalla chiusura della ristorazione.

Per gli spiriti il 2020 è stato molto duro. Come sono andati i primi mesi 2021 e cosa si prevede per il comparto in termini di chiusura d'anno?

L'impatto sul settore spirits è stato decisamente drammatico, essendo l'Horeca il canale di sbocco privilegiato. Secondo le proiezioni di Tradelab, il 2021 si chiuderà con una flessione pari a - 41%. I primi mesi di quest'anno sono stati in netta perdita, le riaperture di poche settimane ci fanno sperare ma dovremo abituarci a diverse modalità di consumo, anche perché non sappiamo quando e se torneremo alla convivialità, come eravamo abituati a viverla prima.

Parliamo di vini de alcolati. Perché ritiene che il segmento possa rappresentare un'occasione di sviluppo per il settore vitivinicolo italiano? »



#stappacongamberorosso
VINI D'ITALIA 2021



Salice Salentino Ri. Vendemmia 50° '17 LEONE DE CASTRIS

In Puglia, più precisamente a Salice Salentino troviamo Leone De Castris. L'azienda nasce intorno al 1965 ad opera di Oronzo Arcangelo Maria Francesco dei Conti di Lemos. Oggi è gestita da Piernicola Leone de Castris e conta circa 300 ettari di vigneto, con una produzione media annuale di circa 2,5 milioni di bottiglie vendute in tutto il mondo. Con Marco Sabellico assaggiamo il Salice Salentino Riserva Vendemmia 50° '17. Dal colore rubino cupo fitto, il naso è elegante, profondo, ricco di frutti rossi maturi, marasca, ciliegia e prugna, ravvivato da note speziate e note fumé. In bocca il vino è ricco, compatto, avvolgente, armonico, vellutato, con eleganti note speziate, fumé e di erbe della macchia mediterranea che ritornano durante l'assaggio, oltre ad una bella vena acida che dona scorrevolezza all'assaggio. Ottimo con i piatti della tradizione salentina, carni rosse, arrostiti, piatti speziati e formaggi stagionati. Visita il sito: www.leonedecastris.com e visita l'e-commerce: www.leonedecastrisshop.com/ Per guardare la puntata www.instagram.com/tv/CPV4-IViW_/

BADIA di MORRONA

T O S C A N A



Territori che raccontano storie

VINO | OLIO | AGRITURISMO | EVENTI | RISTORANTE

www.badiadimorrone.it

L'INTERVISTA

La Federvini

La Federvini (Federazione italiana industriali produttori, esportatori ed importatori di vini, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini) nasce nel 1917 e conta associati tra gli imprenditori nei differenti comparti delle bevande alcoliche, esclusa la birra, e in quelli degli aceti, degli sciroppi e dei succhi d'uva. È tra i membri fondatori di Federalimentare (Federazione tra le associazioni nazionali di categoria del comparto alimentare) e, come tale, fa parte di Confindustria.

NUOVI VERTICI

PRESIDENZA

Micaela Pallini (Pallini spa)

VICEPRESIDENZA

Piero Mastroberardino (Mastroberardino)
Aldo Davoli (Gruppo Campari)

GRUPPO VINO

PRESIDENTE

Albiera Antinori (Marchesi Antinori),

VICEPRESIDENTI

Piernicola Leone De Castris (Leone De Castris)
Ettore Nicoletto (Bertani)

GRUPPO SPIRITI

PRESIDENTE

Giuseppe D'Avino (Strega Alberti Benevento)

VICEPRESIDENTI

Mauro Balestrini (Diageo)
Leonardo Vena (Lucano 1894)

GRUPPO ACETI

PRESIDENTE

Giacomo Ponti (Ponti)

VICEPRESIDENTE

Sabrina Federzoni (Monari Federzoni)

LE TRE FILIERE (VINI, ACETI, SPIRIT)

340 mila
aziende

25 miliardi €
di giro d'affari

1,2 milioni
di persone attive

» È chiaro che in un Paese produttore di vino come l'Italia, leader mondiale e di tradizione millenaria, è comprensibile che questi temi portino subito a sentire mille voci che commentano. Nello stesso tempo, proprio perché siamo un grande Paese produttore, dobbiamo considerare anche le richieste che vengono dai Paesi consumatori. Noi dobbiamo esportare, dobbiamo trovare sbocchi alla nostra produzione. E, quindi, normare questi prodotti nella disciplina vitivinicola è quanto di più naturale si possa immaginare.

Come li dovremo chiamare, a suo avviso? E cosa ne sarà di Doc e Igt?

Questione diversa è la presentazione dei prodotti e in particolare l'impiego della denominazione vino. Qui, il dibattito ha messo in luce talune vive preoccupazioni, con la richiesta di ammetterlo solo in alcuni casi limitati, preferendo indicare al consumatore che si tratta di prodotto ben diverso dal vino. E, in ogni caso, i vini a Denominazione di origine o con Indicazioni geografiche devono essere mantenuti fuori da queste evoluzioni normative.

Parliamo di dazi e Stati Uniti. Cosa ci dobbiamo attendere e quali mosse istituzionali vanno fatte per conservare il posizionamento italiano?

Fino all'11 luglio, sono stati sospesi i dazi al 25% che da ottobre 2019 colpivano i liquori italiani importati in Usa. Il dialogo tra l'Unione europea e il Governo americano si è riattivato. La recente apertura sull'intenzione di risolvere, da un lato, la disputa Boeing Airbus e, dall'altra, il dossier alluminio-acciaio, lascia ben sperare. Il nostro settore è stato coinvolto ingiustamente in querelle ad esso estranee e ha subito una perdita di circa il 20% in valore nel 2020. Il Governo italiano deve continuare a far sentire la sua voce e attivarsi energicamente a livello diplomatico.

E in materia di Brexit?

La Brexit è un altro dossier complesso, in un mercato altrettanto strategico per i nostri settori. Si sono complicate le operazioni doganali e dal 2022 dovremo adeguarci a nuovi requisiti di etichettatura: l'anno prossimo potremo fare un bilancio, ma già nei primi mesi abbiamo registrato difficoltà negli scambi.

La Federvini per la prima volta ha una donna alla guida. Ritieni siano ancora poche quelle ai vertici del vino italiano?

Non sono affatto poche, anzi sono moltissime le aziende guidate da donne: e tanto per citare un esempio, nel settore dell'enoturismo, Donatella Cinelli Colombini da tantissimi anni oltre che produttrice di vino è anche un riferimento indiscusso per le sue competenze. Non solo, ma anche nel settore degli spirits e degli aceti, molte aziende sono solidamente gestite da imprenditrici. ❖

RAPPRESENTANZA NEI CONSORZI. AUSPICABILE UN CORRETTIVO?

▲ a cura di Andrea Gabbrielli

Un equilibrio difficile, ma non impossibile quello tra gli organi di tutela e la filiera. Fivi chiede un Tavolo politico per correggere le iniquità: "Il criterio dei volumi favorisce le cooperative a discapito dei piccoli". Intanto, proprio a causa di questo differente peso, il Conegliano Valdobbiadene non riesce ad eleggere il nuovo cda

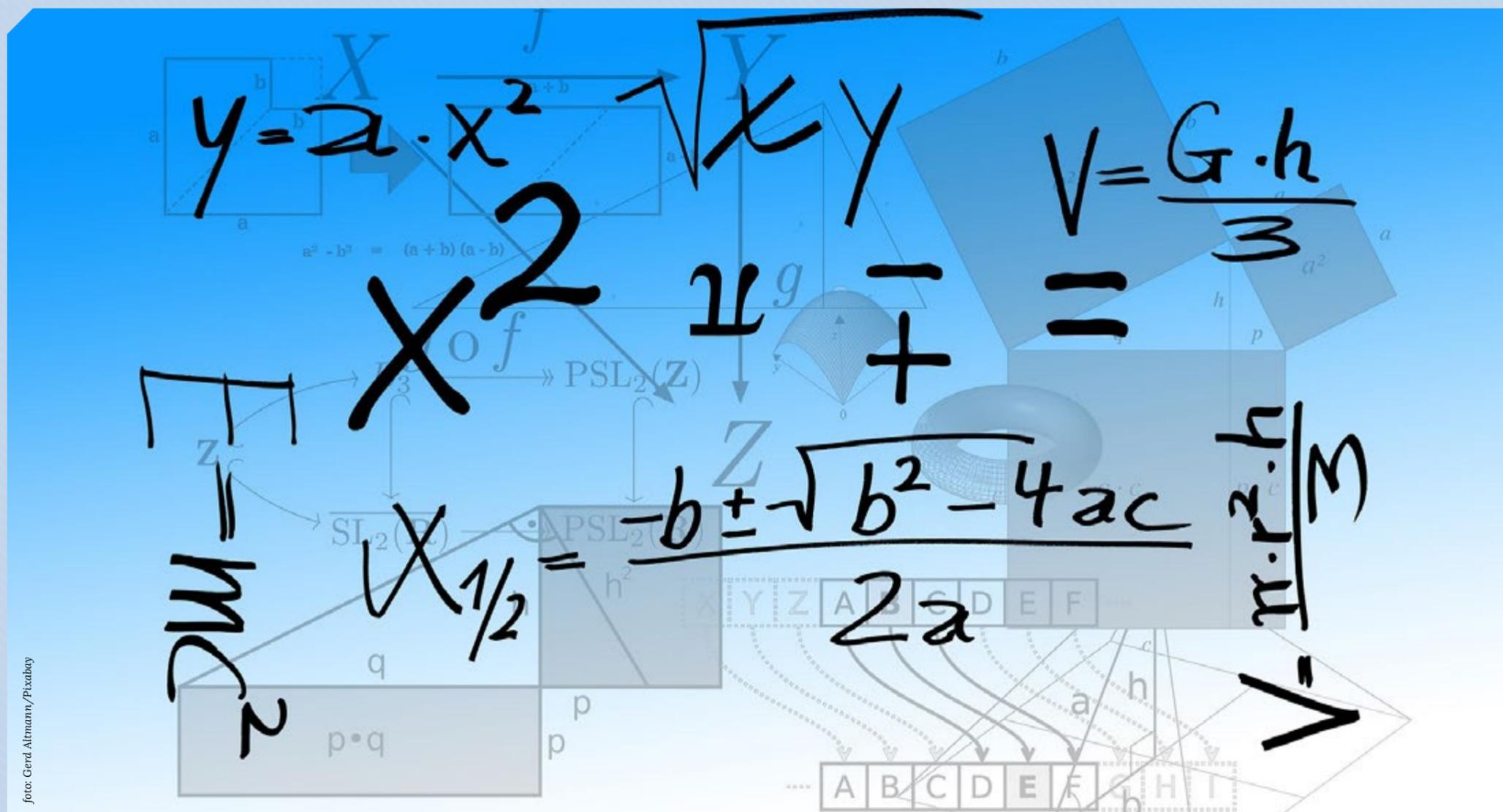
da più di un anno che il Consorzio tutela vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, uno dei più importanti e rappresentativi consorzi italiani a cui sono associate 296 aziende, vive in una sorta di limbo. Il motivo? Non riesce ad eleggere un nuovo presidente e un nuovo consiglio di amministrazione. A metà del marzo scorso, l'assemblea dei soci del Consorzio si è riunita per approvare il bilancio preventivo (passato con il 92% dei voti), la richiesta di blocco degli impianti per 3 anni e la gestione dello stoccaggio (90% a favore). Poi, di fronte al terzo punto, cioè la possibilità di votare subito per il rinnovo delle cariche sociali, quindi di eleggere un nuovo consiglio e un nuovo presidente, al posto di Innocente Nardi (in regime di prorogatio forzata), la quasi unanimità dei primi due punti, è saltata per l'ennesima volta. Per il voto subito, confermando le attuali rappresentanze (4 viticoltori, 5 vinificatori, 6 imbottiglieri) si sono schierate 150 aziende che tutte insieme però non "pesavano" quanto 9 cantine, per lo più cooperative, che invece si sono espresse per il rinvio della votazione, in attesa di un chiarimento del Mipaaf su quale debba essere l'interpretazione della norma sulla ripartizione delle quote tra le diverse categorie (viticoltori, vinificatori, imbottiglieri). Se non si arriverà ad un accordo entro il 30 giugno, si prospetta la possibilità da parte del Ministero, del ritiro delle deleghe al Consorzio – erga omnes in primis – che di fatto lo svuoterebbe di tutte le sue prerogative.

I CRITERI DELLA RAPPRESENTANZA

La questione della rappresentanza, però, non riguarda solo il Consorzio di Conegliano Valdobbiadene, **Riccardo Ricci Curbastro**, presidente di Federdoc (la Confederazione nazionale consorzi volontari tutela denominazioni vini italiani a cui aderiscono 75 strutture consortili), spiega che "I sistemi di voto degli organi collegiali dei Consorzi di tutela, sono basati sul principio del voto ponderale secondo >>

Cosa dice la normativa sulla rappresentanza?

Il peso dei voti all'interno dei Consorzi è argomento dell'articolo 8 del Dm 232/2018, che si rifà Testo Unico, in cui si dice che il Consorzio deve essere "retto da uno statuto che rispetti i requisiti individuati dal Ministero e consenta l'ammissione, senza discriminazione, di viticoltori singoli o associati, vinificatori e imbottiglieri autorizzati, e che ne garantisca una equilibrata rappresentanza negli organi sociali". Poi, la materia specifica viene affrontata dai singoli Statuti dei Consorzi.



» cui il peso attribuito ad ogni socio è direttamente commisurato alla quantità di prodotto ottenuto e/o vinificato e/o imbottigliato. Su tale principio - operante da oltre 24 anni e da sempre confermato sia dagli atti legislativi che da quelli a contenuto regolatorio - poggia la disciplina della rappresentanza all'interno dei Consorzi di tutela, sin dal 1997". E proprio in virtù di questo meccanismo che nelle principali denominazioni, seppur non in tutte, nella governance consortile la presenza della rappresentanza delle cooperative a cui aderiscono centinaia ma anche migliaia di associati, è così ampia da risultare in molti casi, decisiva. Del resto, **la produzione che fa capo al sistema vitivinicolo cooperativo (423 cantine per 4,9 miliardi di euro di giro d'affari) è pari al 58% del vino italiano.** Ciò significa avere un ruolo di grande impatto quando si tratta di decidere sulle modifiche ai disciplinari oppure sul controllo dell'offerta mediante il contingentamento della produzione, ma anche di avere un peso politico nei confronti enti e istituzioni. Di contro la cooperazione, viene solitamente criticata per la politica dei prezzi bassi che tende a svilire gli sforzi di tanti, grandi e piccoli, per remunerare adeguatamente vino e territori.

Quel che è certo è che il meccanismo di collaborazione tra i protagonisti della filiera vitivinicola ha periodicamente dimostrato qua e là delle crepe, in qualche caso sfociate in lunghe, e molto poco appassionanti, vertenze legali che, qualunque sia stato o sarà il risultato del contenzioso, non hanno contribuito nemmeno un po' ad accrescere l'immagine - o il valore - della denominazione presso i consumatori, né italiani né stranieri. L'annosa vicenda che contrappone le Famiglie Storiche e il Consorzio della Valpolicella in attesa del giudizio della Corte di Cassazione, la diatriba legale sui criteri di rappresentatività nel Consorzio Doc Pantelleria, lo scontro, ora risolto, nel Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano tra i Vignaioli e l'Alleanza oppure quello tuttora in corso nel Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg sono dei segnali da cogliere.

FIVI CHIEDE UN TAVOLO POLITICO

Buona parte dei motivi di attrito sono dovuti a differenti visioni legate ai diversi ruoli che viticoltori, vinificatori e imbottiglieri svolgono nella filiera produttiva ma soprattutto su quale debba essere il peso di ognuno negli organismi collegiali dei Consorzi.

Matilde Poggi, presidente della Federazione italiana vignaioli indipendenti (Fivi), a cui aderiscono oltre 1300 aziende, parla di "iniquità dei criteri di rappresentanza" e osserva che "in molti Consorzi, le esigenze dei piccoli produttori sono rispettate e il confronto è continuo e proficuo. In altri, specialmente nelle aree molto produttive dove sono presenti grandi realtà cooperative, le decisioni a maggioranza, per esempio sulla compressione delle rese, colpiscono

Conegliano Valdobbiadene, ecco cosa dice lo Statuto a proposito di votazione

"I voti spettanti a ciascun associato vengono calcolati in base alle quantità di prodotto denunziate complessivamente per tutte le denominazioni tutelate, nella campagna vendemmiale immediatamente precedente la sessione assembleare, con le modalità previste al punto 1 dell'articolo 5 per il calcolo del contributo annuale. Ad ogni socio spetta comunque almeno un voto. Ogni singolo socio non può essere portatore di delega per più di 5 soci. Ciascun consorzio ha diritto ad un voto ponderale e cumulativo rapportato alla quantità di prodotto ottenuto e/o vinificato e/o imbottigliato, così come risulta dalle sue denunce vendemmiali e di produzione nella campagna immediatamente precedente la sessione assembleare. Per quanto riguarda le cooperative, esse possono rappresentare unitariamente tutti i propri soci, che abbiano rilasciato specifica delega, conferenti prodotto aventi titolo non presenti in proprio o per delega conferita da altri soci".

i produttori più piccoli che non contribuiscono all'aumento delle giacenze perché vendono tutto il loro vino e con la qualità mantengono alto il valore del prodotto e della denominazione. Per noi" propone Poggi "sarebbe auspicabile decidere non solo in base alla produzione ma anche alla maggioranza qualificata delle aziende. Per questo richiediamo un tavolo politico di confronto proprio per iniziare una discussione sulle rappresentanze".

IL PARERE DEI CONSORZI

L'argomento della convivenza tra realtà aziendali diverse lo conosce bene Antonio Rallo (Donnafugata), presidente del **Consorzio Doc Sicilia**, uno dei più grandi in Italia, dove le cooperative sono largamente maggioritarie: "A mio giudizio" dice "i legislatori hanno fatto un ottimo lavoro per assicurare dei criteri che garantiscano una rappresentanza equilibrata all'interno dei Consorzi. Certo, le interpretazioni possono dar luogo a delle storture ma per quanto riguarda la mia esperienza, se il dialogo tra le parti è sempre aperto, è difficile non trovare un accordo e ciò permette di costruire il futuro. Ho come l'impressione che la polemica in realtà voglia mettere in discussione la funzione dei Consorzi senza pensare a delle strutture alternative in grado di riempire il vuoto che si creerebbe".

Sempre rimanendo nel Meridione, Libero Rillo, presidente **Consorzio Vini del Sannio**, racconta dell'esperienza che sta vivendo da oltre dieci anni "Da noi esi- »


TENUTA DI ARTIMINO
WINE ESTATE



TENUTA DI ARTIMINO
e il suo Carmignano Docg, uno dei vini più antichi al mondo, da nobili vitigni coltivati in quelle che furono le Terre de' Medici.

 @artiminowines |  @artiminowines

Scopri il nostro sito e-commerce:

www.artiminowines.com



Il tuo talento ha bisogno di nuove sfide?

Scopri i nostri corsi professionali su gamberorosso.it/academy

ROMA | TORINO | NAPOLI | LECCE | PALERMO

PARTNER



SPONSOR



CONSORZI

» stono aziende che magari contribuiscono con 150 euro al Consorzio perché sono piccolissime e altre molto grandi con 60mila euro: non sarebbe giusto, se avessero lo stesso peso in fase decisionale. Il mio ruolo del presidente è mantenere l'equilibrio e come consiglio cerchiamo di interpretare il sentire comune della denominazione. Posso dire che sulle scelte strategiche sinora ha sempre prevalso l'interesse generale del territorio. Ad esempio, le fascette: sono obbligatorie per la Docg ma noi le abbiamo chieste anche per le Doc (sarebbero facoltative; ndr) e ora ci apprestiamo ad approvarle anche per i nostri vini Igt. Una decisione presa da tutti, grandi e piccoli, privati e cooperative".

A Montepulciano per molto tempo il **Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano** è stato come bloccato nella sua capacità propositiva e di sintesi, dai veti di due gruppi di produttori (Alleanza e Vignaioli) che si battevano per una sempre maggiore valorizzazione del vino. Ora, finalmente, è arrivato il momento della svolta e della collaborazione. Il percorso di ricerca di un'identità in grado di coniugare sia l'innalzamento della qualità sia l'incremento di valore, ha trovato nel progetto "Pievi", un obiettivo condiviso da tutti, in grado di ricompattare e di motivare l'intera denominazione, facendo superare le vecchie divisioni. Ad Andrea Rossi, allo stesso tempo presidente del Consorzio di tutela ma anche della cooperativa Vecchia Cantina, a cui spettano 5 posti su 12 nel consiglio di amministrazione del Consorzio, il merito della svolta. A dirlo è il vicepresidente del Consorzio, Luca Tiberini, il quale osserva che per assicurare il funzionamento della struttura "Tutto dipende dalle persone e da come interpretano il loro ruolo in funzione di un obiettivo da raggiungere. Il progetto Pievi ha significato un anno di confronti, anche serrati, con tutte le aziende associate che avevano chiaro quanto fosse in gioco, sia in senso strategico generale sia per l'opportunità di incrementare il valore del vino e del territorio. Sono convinto" conclude "che per uscire dalle secche delle polemiche, l'unica strada sia un progetto condiviso".

Claudio Biondi, presidente del **Consorzio di Tutela del Lambrusco Doc**, che dal primo gennaio scorso raccoglie 8 denominazioni e 3 Consorzi del rosso simbolo del territorio emiliano, con 16.000 ettari di vigneti, parla di equilibrio e sensibilità per le ragioni altrui, ma anche del coinvolgimento dei giovani produttori nella promozione: "Non sono affatto preoccupato" sostiene "di chi vuole costruire maggior valore per il nostro prodotto, anzi abbiamo la necessità di interagire con tutti quelli che vogliono elevare il brand del Lambrusco. Ci vuole equilibrio e sensibilità per capire le necessità della grande cantina come del piccolo produttore che recupera i vecchi sistemi di produzione, perché tutti insieme dobbiamo lavorare per la tutela e la promozione del Lambrusco. Non a caso nel nostro Consorzio è attivo un "Gruppo Gio- »



#stappacongamberorosso
VINI D'ITALIA 2021



Chianti Classico Riserva '17
CASTELLO DI VOLPAIA

Nella zona del Chianti Classico più precisamente a Radda in Chianti sorge il Castello di Volpaia, una realtà che ha una storia antichissima, infatti, il borgo di Volpaia nacque intorno all'anno 1000, ma dagli anni '60 il Castello è proprietà della famiglia Mascheroni Stianti. Con Marco Sabellico assaggiamo il Chianti Classico Riserva '17. Dal colore rubino cupo fitto, al naso è complesso, intenso, elegante, ricco di piccoli frutti rossi, lampone, ribes, marasca, che si intrecciano a note florali di rosa e violetta, lievi note speziate, accenni fumé e di vaniglia. L'assaggio è pieno, strutturato, avvolgente, fresco ed equilibrato, ricco di frutto. Il vino si sviluppa in bocca elegante, persistente e armonico, con un finale ricco di spezie, erbe aromatiche e frutti rossi. Un vino ottimo da abbinare ai crostini di fegatini, primi piatti con ragù di cinghiale, costata di manzo, selvaggina, ma anche formaggi di pecora e di media stagionatura. Visita il sito: volpaia.com/ e visita l'e-commerce: volpaia.com/shop/ Per guardare la puntata www.instagram.com/tv/CPQvbDkoBGP/



gambero rosso
channel



on air su piattaforma
sky canale 412 e 312



Il primo canale italiano
interamente dedicato al food & wine

GAMBERO ROSSO HD
sky

LE STORIE

» vani" composto dai figli di produttori, grandi e piccoli, che organizzano degustazioni e promozioni on line molto efficaci: mediamente parlano perfettamente due lingue, conoscono il Lambrusco e sono desiderosi di condividere con nuovi consumatori, la nostra tradizione".

FEDERDOC: "LA COLLABORAZIONE NELLA FILIERA FAVORISCE LA CRESCITA"

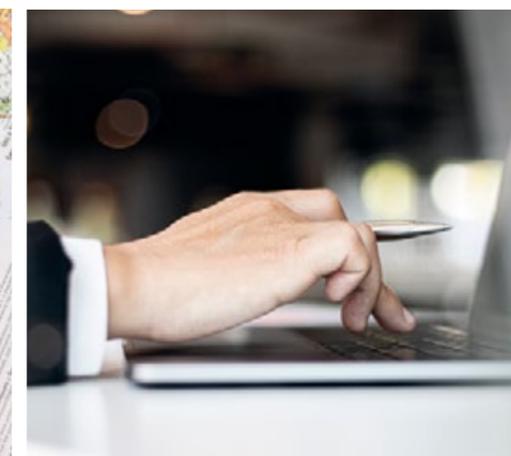
La maggior parte dei Consorzi ha dimostrato di essere in grado di assorbire e rielaborare le tensioni all'interno delle strutture stesse, facendo prevalere la cultura dell'aggregazione e l'idea del lavoro di squadra, elementi risultati essenziali per la crescita del vino italiano. Basti pensare ai risultati dell'export italiano che nel 2019, prima della pandemia, ha raggiunto i 6,4 mld di valore (erano 3.9 mld nel 2010) e i 22 milioni di ettolitri, dei quali 10, 22 milioni di ettolitri, erano vini Docg e Doc che hanno rappresentato il 64% del valore complessivo (4,1 mld). "Abbiamo a disposizione tutti gli strumenti per lavorare insieme nel rispetto della diversità" argomenta Ricci Curbastro, presidente di Federdoc "dobbiamo utilizzarli in modo fattivo abbandonando visioni individualistiche che sono molto lontane dallo spirito dell'associazionismo che dovrebbe guidare l'operato di ciascun consorziato, laddove questo non avviene per miopia di chi dirige i Consorzi - amministratori e direttori - abbiamo le situazioni di litigio, ma preferirei dire di incapacità di trovare un compromesso soddisfacente tra le diverse anime della filiera". Insomma, un equilibrio difficile, non privo di qualche forzatura (9 cantine vs 150 di Conegliano Valdobbiadene) ma non impossibile. Forse qualche correttivo non guasterebbe, proprio per rendere il sistema più competitivo. ❖

Premiare la capacità d'impresa

Franco Adami, vicepresidente della sezione Vitivinicola di Confagricoltura Treviso e con un'esperienza di 9 anni alla testa del Consorzio di tutela del Prosecco Superiore Docg, a proposito della resa nel vigneto che a maggioranza, può essere modificata su richiesta del Consorzio, osserva che "se questa facoltà è abusata si perde sia il valore della capacità di fare impresa sia dei prezzi differenziati in funzione delle zone migliori o della qualità. Per rendere le cose chiare e premiare la capacità d'impresa e la qualità, nessuno deve essere sicuro di vendere in ogni caso il suo prodotto: una parte eccedente, che non sarà la migliore, alla fine sarà disponibile per chi vorrà dare importanza all'aggressività commerciale invece che alla qualità intrinseca".

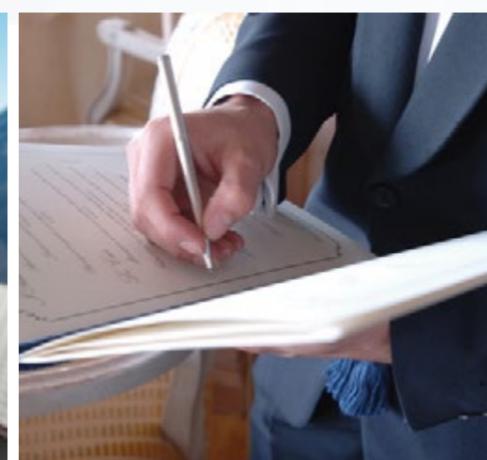
GAMBERO ROSSO

Università
Mercatorum
Università telematica delle
Camere di Commercio Italiane



Gambero Rosso
UNIVERSITY

La prima Università Online
con Corsi di Laurea,
Master e Corsi di Alta Formazione
per il settore agroalimentare,
della ristorazione, dell'ospitalità
e del turismo



gamberorossouniversity.it